



2019

Santa Margherita Ligure

Note e divagazioni in occasione di

Offenbach200

Jacques Offenbach e il suo tempo

Il 20 giugno 1819 nasce a Colonia Jacob Offenbach, che più tardi preferirà farsi chiamare Jacques; da quattro anni il Congresso di Vienna, dopo la caduta di Napoleone Bonaparte, ha fondato la *Confederazione germanica*, unione di stati sovrani.

Il padre Isaac Eberst, ebreo, aveva cambiato il proprio cognome nel 1802 per assumere quello di una città nella quale era vissuto: Offenbach am Main, confinante con Francoforte. Uomo di cultura e cantante presso la Sinagoga di Colonia, insegnante di musica e compositore, Isaac ha sei figli tra i quali il minore, Jacob, mostra precoci attitudini musicali: a sette anni suona il violino e compone, a nove si dedica al violoncello con tale abilità da sostituire in un concerto il violoncellista assente, in un quartetto di Haydn. Dirà di sé: «Non so quando ricevetti la mia prima lezione di musica, né quando scrissi la mia prima composizione; questa mania di “sporcare” fogli bianchi con note nere è un difetto della mia natura, una specie di malattia congenita che ha causato problemi ai miei genitori, fin dall’infanzia. Contrariamente alle attese sono riusciti a educarmi, ma porterò nella tomba quella malattia congenita che è stata così importante nella mia vita.»



Isaac pensa probabilmente di organizzare un trio con tre figli: Jacob al violoncello, Julius al violino, Isabella al pianoforte, ma la cosa non si realizza.

La *Confederazione germanica* si distingue per principi politici antiliberali e rigidamente conservatori: anche per questo nel 1833 la famiglia si sposta a Parigi dove Jacob riesce a farsi ricevere da Luigi Cherubini, direttore del Conservatorio. Questi apprezza particolarmente il ragazzo e, benché le regole del Conservatorio escludessero l’iscrizione di stranieri, riesce a farlo ammettere come studente di violoncello.

La Francia, dopo la caduta di Napoleone I e la *Restaurazione*, aveva visto nel 1830 la *Rivoluzione di luglio* con il rovesciamento di Carlo X (ultimo re Borbone) e la proclamazione di Luigi Filippo di Borbone-Orléans *re dei francesi*.

Offenbach si trova a suo agio nel nuovo ambiente malgrado viva di stenti e privazioni; riceve presto un incarico come violoncellista al *Théâtre national de l’Opéra Comique*, con uno stipendio di 83 franchi al mese.

Jacques (non più Jacob), tedesco, diventa “il più francese dei francesi”, tanto che qualche nemico gli farà una colpa “d’essere un tedesco divenuto francese e un ebreo fatto cristiano”.

Nel 1838 abbandona gli studi al Conservatorio e si dedica alla composizione e all’attività concertistica: scrive alcune polke e valzer dei quali dirà poi di aver “accuratamente dimenticato” i nomi e nel 1839 compone la commedia “Pascal et Chambord”, eseguita al Palais Royal.

In questo periodo incontra una giovane ragazza spagnola, Marie Manuela Hérminie d’Alcain, figlia del generale carlista José Maria Xavier d’Alcain Garro in esilio; nel 1841 Jacques, innamorato, le dedica un valzer e nel 1843 una romanza, ma la famiglia della ragazza (che nel 1841 ha 15 anni) dubita della sua capacità di mantenere una famiglia.

Jacques organizza una serie di concerti in Inghilterra durante i quali, il 6 giugno 1844, è invitato a Windsor dalla regina Vittoria: l’*Illustrated London News* scrive: «Il signor Jacques Offenbach, lo stupefacente violoncellista, si è esibito giovedì sera a Windsor davanti all’imperatore di Russia, al re di Sassonia, alla regina Vittoria e al principe Alberto con grande successo.» Il successo professionale e finanziario supera le perplessità della famiglia di Hérminie, che comunque chiede anche la sua conversione al cattolicesimo.

E’ così che l’8 agosto 1844 Offenbach è battezzato nella chiesa Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle e il 14 sono celebrate le nozze a Saint-Roch: lo sposo ha 25 anni, la sposa 17.

Nel 1848, quando una rivoluzione popolare caccia il re Luigi Filippo e proclama la Seconda Repubblica, Offenbach si sposta per qualche tempo in Germania ma rientra appena cessano le violenze; il 10 dicembre è eletto presidente della Repubblica il principe Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, nipote di Napoleone I (figlio terzogenito del fratello Luigi Napoleone re d’Olanda).

A Parigi la politica è in fermento; nel 1851 Offenbach riesce a ottenere l’incarico di direttore d’orchestra del Théâtre-Français (Théâtre de la Comédie-Français).

A dicembre dello stesso anno Luigi Napoleone scioglie l’Assemblea nazionale e si proclama imperatore dei Francesi con il nome di Napoleone III¹.

Offenbach non ha il successo in cui spera: offre le sue composizioni a molti teatri di Parigi raccogliendo rifiuti, così decide di mettersi in proprio. Nell’estate del 1855 affitta un piccolo locale sugli Champs-Élysées che adibisce a teatro: in venti giorni organizza la sua compagnia e la sua orchestra. Le tre operette inaugurali sono “Entrez, Messieurs, Mesdames”, “Une Nuit Blanche” e “Les deux aveugles”: per cinque mesi è un grande successo anche perché proprio in quei giorni si svolge sugli Champs-Élysées la Prima Esposizione Universale dei prodotti dell’industria.

Ha la brillante idea di invitare giovani maestri a scrivere per il suo teatro e indice un concorso per un libretto che viene musicato da parecchi compositori al tempo sconosciuti: ad aggiudicarsi il premio sono Georges Bizet e Charles-Alexandre Lecocq.

L’inverno seguente prende un teatro più grande poco distante dai giardini delle Tuileries dove inaugura il Théâtre des Bouffes-Parisiens con la sua operetta ambientata in Cina “Ba-ta-clan”².

L’8 marzo 1858 è una data importante perché Offenbach apre la nuova era della vera operetta con “Mesdames de la Halle”; seguirà il 21 ottobre “Orphée aux Enfers” che suscita scandalo per la presa in giro degli Dei. Si osa ridere dei classici greci, si trascina Omero nel fango, si rendono ridicoli i più alti e nobili eroi dell’Olimpo oggetto della nostra superstiziosa venerazione vedendoli diventar uomini con tutte le debolezze umane, ma il pubblico si diverte e l’operetta solleva ilarità in tutti i teatri europei: è la consacrazione di Offenbach come grande autore di moda, creatore di un nuovo e geniale tipo di teatro musicale. Un genere che, dopo aver affrontato il campo della poesia e della mitologia classica, giungerà a colpire anche gli idoli del tempo, soprattutto il militarismo.

¹ Napoleone II era stato il figlio di Napoleone I, Napoleone Francesco Giuseppe Carlo Bonaparte, morto a soli 21 anni dopo essere stato imperatore per pochi giorni (dall’abdicazione del padre il 4 aprile 1814, al mancato riconoscimento dei vincitori)

² Questo nome sarà poi dato alla sala oggetto dell’attentato terroristico del 2015

Nella Parigi del 1860 uno storico annota: «Les affaires abondent, l'argent circule, les théâtres prospèrent...»: gli affari abbondano, il denaro circola, i teatri prosperano.

Viene creata la prima rete ferroviaria, l'urbanistica di Parigi è incentrata sui "boulevards", l'oligarchia economica è nelle mani dell'alta borghesia, le imprese coloniali creano nuovi orizzonti. Sono giorni e serate di baldoria e di spensieratezza, feste in tutte le classi sociali, non si vuol pensare a cose troppo serie e la corte di Napoleone III ed Eugenia dà l'esempio, tanto che qualcuno inventa il termine di «la Fête Impériale». Tutto intorno, il cosiddetto *demi-monde*: l'ambiente sociale che non è né borghesia né "gran-mondo", belle donne spregiudicate che a Parigi trovano asilo e opportunità per vivere con larghezza.

Sono le condizioni ideali per le composizioni esilaranti di Offenbach, che domina tutti i "variétés" e gli incontri dove lo champagne scorre a fiumi, con la febbre d'una vita senza pensiero del domani.

Al suo successo contribuisce probabilmente la moglie Hérminie, spagnola come la moglie dell'imperatore Teba María Eugenia de Guzmán Montijo, Grande di Spagna.

Nel 1864 presenta l'operetta "La Belle Hélène" nella quale i librettisti Henri Meilhac e Ludovic Halévy prendono in giro l'Iliade in modo irriverente e stravagante ma con una comicità irresistibile: gli spettatori esigono continui bis e fanno ripetere l'operetta per più di quattrocento sere di seguito.

Nel 1867 fa rumore la rappresentazione dell'operetta "Orphée aux Enfers" dove la parte di Cupido è interpretata dalla bellissima Cora Pearl, nome d'arte di Eliza Emma Crouch un tempo amante di Luigi Napoleone: per molti giorni tutta Parigi parla della sua bellezza, delle sue curve, delle otto carrozze che possiede, dei suoi dieci cavalli, dell'appartamento regale regalatole dal principe e del suo camerino da bagno.

E' anche l'anno della Seconda Esposizione Universale di Parigi e della prima rappresentazione di "La Grande-Duchesse de Gérolstein": ad assistere ci sono l'imperatore e l'imperatrice con la corte, la principessa Pauline von Metternich famosa nei salotti parigini, il principe di Galles Alberto Edoardo Hannover, lo zar Alessandro II Romanov, il cancelliere tedesco Otto von Bismarck con il generale prussiano Helmuth Karl Bernhard von Moltke e il francese Patrice de Mac-Mahon.

Scriva il cronista che «marescialli, deputati, senatori, ciambellani si stracciavano i guanti per applaudire».

Tutti i gaudenti parigini si danno convegno alle operette di Offenbach il quale, «vestito con pantaloni e gilet gialli, giacca di velluto bleu-cielo, guanti grigi, cappello verde e ombrello rosso, dava il tono all'eleganza!»

Offenbach non è un modello di morigeratezza e fedeltà coniugale ma ama moglie e figli dai quali è ricambiato. A Milano lo ricordano quando, avendo intenzione di scrivere un'opera italiana con il librettista Emilio Praga, frequentava il teatro Re (demolito nel 1872) con la sua eterna pelliccia e... una delle più belle artiste di Parigi.

Lavoratore instancabile, la sua casa è frequentata da artisti di ogni genere e di ogni nazione e i suoi ricevimenti del venerdì sono molto seguiti: tra gli ospiti il drammaturgo Eugène Labiche, il compositore Georges Bizet, il regista Camille du Locle, il librettista Hector Crémieux, il compositore Léo Delibes, il pianista Henri-Adolphe Decourcelle e il pittore Gustave Doré.

Dopo il trionfo dell'opera "Il Trovatore" di Giuseppe Verdi nel teatro dell'*Opéra*, l'Offenbach preparò nel suo salotto una solenne rappresentazione dell'opera "Enfant Trouvé" nella quale lo scrittore Edmond About fece da boia, Crémieux fece da zingara Azucena, Decourcelle da gentiluomo conte di Luna e Doré interpretò la protagonista Leonora!

Offenbach è ricco, non bada a spese, è generoso ma ha un grosso problema: è un accanito giocatore, per di più incapace e sfortunato.

Autore di melodie briose ed eleganti ma frivole, adora tuttavia i grandi maestri, Wolfgang Amadeus Mozart e Ludwig van Beethoven sopra tutti.

Un giorno Rossini, forse con ironica adulazione, gli disse: «Vous êtes le Mozart des Champs-Élysées».

La politica liberale francese, alla base dell'espansione e del clima di "spensieratezza" di cui si è detto, mostra però la corda. La guerra franco-prussiana del 1870 e la sconfitta francese a Sedan, con la perdita di Alsazia e Lorena, cambia il clima sociale. Ne risente anche Offenbach, considerato traditore dalla stampa tedesca e spia di Bismarck da quella francese, che preferisce trasferirsi in Spagna fino al termine della guerra.

Nel settembre 1870 Napoleone III è imprigionato (morirà nel 1873) e viene proclamata la Terza Repubblica.

L'epoca gloriosa di Offenbach, colma di successi e guadagni, cessa con la caduta dell'Impero; nel 1872 dirige il Théâtre de la Gaîté che nel 1875 lo porta al fallimento (sono finiti i tempi della "gazezza"). Con il poco che gli resta dopo aver pagato i debiti organizza un tour negli Stati Uniti: 40 concerti a New York e Filadelfia.

Oltre oceano raccoglie entusiasmo e dollari: al termine scrive il libro *Offenbach en Amérique - Notes d'un musicien en voyage* con una dedica alla moglie "Cara amica, sei stata tu a desiderare che riunissi in un libro i miei appunti e le mie emozioni. E' il primo dolore che mi hai causato. Ti porto così poco rancore, tuttavia, che ti prego di lasciarmi dedicare a te questo volume, non per quello che contiene o per ciò che vale, ma perché amo manifestare in tutti i modi la stima e l'affetto che provo per te".

Rientra a Parigi ma il mondo elegante che aveva fatto il suo successo non c'è più, le ricchezze di un tempo si sono frantumate, molti amici e ammiratori sono mancati; anche lui è invecchiato e preda della gotta.

Nel 1878 pubblica l'operetta "Madame Favart" e l'anno seguente "La fille du tambour-major" raccogliendo successo per entrambe; alla cena per festeggiare la centesima rappresentazione della seconda, Offenbach brinda "*Je bois à la centième du tambour-major et en même temps à ma centième pièce*", la sua centesima opera.

Pieno di acciacchi e macilento, passa da una sito termale ad un altro in cerca di sollievo, in agosto porta la pelliccia, parla fioco: eppure scrive ancora "Les contes d'Hoffmann" dove abbandona il volto umoristico e gioioso a favore di un approccio signorile e sentimentale. Non riuscirà a completarla e per lui lo farà l'amico Ernest Guiraud: sarà rappresentata il 10 febbraio 1881 al *Théâtre national de l'Opéra Comique* dove il "successo fu grande per l'elevatezza dell'ispirazione e la nobiltà dell'espressione".

Il 5 ottobre 1880 Jacques Offenbach era morto "di gotta salita al cuore e di fatica, in seno alla sua adorata famiglia, composta di sua moglie, donna esemplare di virtù ed intelligenza, un figlio di 18 anni, e di quattro figlie, due delle quali accasate bene."

I funerali si svolgono nella chiesa di Sainte-Marie-Madeleine, lungo i boulevard, alla presenza delle maggiori personalità artistiche e letterarie della Francia.

Subito dopo si scatenano le polemiche dei radicali: c'è chi lo accusa di complicità con Napoleone III e chi ipotizza che fosse stato un agente di Bismarck per corrompere la Francia; si ricorda il giudizio che aveva dato lo scrittore Théophile Gautier riguardo alle sue opere «Per noi, gli dei dell'Olimpo e gli eroi della Mitologia vivono sempre. Un inquieto dolore ci pende quando la mano irriverente della parodia disegna, con tocchi di sughero bruciato, le sopracciglia nei loro bianchi volti, insinua la pipa fra le loro labbra di marmo, sostituisce violentemente ai loro drappi una rozza stoffa, e mette un cesto nella pallida mano che stringeva un attributo divino...».

Per molti però Offenbach non è un maestro inetto e volgare, ma un vero artista che ha avuto il merito di creare un genere nuovo, se si vuole effimero come la moda del tempo, ed è riuscito a farlo attecchire.

Un artista con ingegno e volontà di riuscire; un uomo simpatico, amabile, colto, spiritoso; un maestro che alle prove era inesorabile con se stesso e con i propri collaboratori.

Un uomo figlio del suo tempo, un “representative man”, un ebreo tedesco povero giunto sconosciuto a Parigi che è riuscito a collocarsi in prima fila fra le celebrità mondiali.

Questo è stato Jacques Offenbach.